

VareseNews

Si spegne una stella, Andrea Meneghin dà l'addio al basket

Pubblicato: Martedì 22 Agosto 2006

Uno dei borsoni preparati con cura dagli uomini dello staff di Pallacanestro Varese per la preparazione atletica **rimarrà malinconicamente nel magazzino** del palasport di Masnago. Lo avevamo visto ieri, appoggiato vicino a quello del giovane Marusic; sul cartellino, in pennarello rosso, una scritta: "**Menego Andrea**".

Il nome più amato dal pubblico, quello più atteso. Andrea però non ha ritirato la borsa con tute e canottiere, anzi: **ha annunciato il proprio addio al grande basket**, mettendo così fine in prima persona a quelle notizie uscite nei giorni scorsi. La Whirpool infatti lo aveva invitato ad unirsi a De Pol e compagni in occasione del precampionato: un tentativo per riportare Andrea sul parquet, dopo la lunghissima assenza e la **conseguente operazione all'anca** effettuata oltre un anno fa a Cambridge dall'équipe del professor Villar.

Invece non c'è stato **nulla da fare: Menghin ci ha provato**, si è allenato nei mesi scorsi, ha seguito alcune tabelle di lavoro personalizzate ma i risultati non sono arrivati. La conferma negli ultimi giorni, in una vacanza in montagna nella quale la gamba continuava a funzionare a mezzo servizio. **E così il capitano ha deciso di dire basta**, una volta per tutte. Ha deciso di tentare una via che possa mantenerlo all'interno del mondo del basket nel quale, con quel cognome e con quel fisico, **è arrivato da predestinato** a cavallo tra gli anni '80 e '90. Il posto di secondo assistente di Magnano, accanto a Daniel Beltramo, è ancora vacante: in un momento così triste per la storia della società biancorossa sarebbe fantastico che quel ruolo possa – anche non subito – andare ad Andrea.

Di certo rimane l'amarezza di **non poter più rivedere in campo il suo talento cristallino**, la sua genuinità, il suo essere campione a tutto tondo. Una perdita per tutto il basket italiano, non solo per la squadra e la città di cui Andrea è stato un simbolo per tante stagioni. Arrivò giovanissimo in prima squadra nel '90-'91, proprio al termine dello storico e sfortunato ciclo DiVarese-Ranger. Fa in tempo – fatto storico – **a giocare contro papà Dino (è il 14 ottobre del '90)** in un Varese-Trieste (foto tratta dal libro "50 anni con voi" di Augusto Ossola). Poi Meneghin finì suo malgrado in A2 nelle sciagurate stagioni successive, anni che gli furono utili a fare esperienza e a continuare una crescita tecnica fondamentale da lì in poi. **Nel '94 il ritorno in A1** con i gradi di capitano, sempre più protagonista accanto a Komazec prima e a Pozzocco poi. Con la "mosca atomica" iniziò un percorso che, in un crescendo rossiniano si completò **la sera dell'11 maggio del '99 con lo scudetto della stella** (foto sotto, tratta da Superbasket) e con Andrea a torso nudo, esultante accanto a Mrsic sui rotori di Masnago. Un'immagine immortale nella storia biancorossa. Quel '99 fu un vero anno di grazia: sulla scia del tricolore, insieme a De Pol e Galanda, Meneghin conquista da **protagonista assoluto il titolo europeo; in Francia** è forse il migliore azzurro, un riconoscimento legittimato da una formidabile azione contro la Russia conclusa con una schiacciata poderosa.

✘ Il declino dei Roosters non coincide con quello del Menego, che **lascia Varese per la Fortitudo** dopo un'asta tra le due società bolognesi. Sotto le due torri però le cose non vanno per il verso giusto, confermando così la “maledizione” degli ex biancorossi: il buon rapporto con la curva non basta a salvarlo dalle critiche e dalle difficoltà. In quel periodo **iniziano anche i guai fisici all'anca, sollecitata al massimo e mai curata come si deve**. Andrea è stufo, Gianfranco Castiglioni lo viene a sapere e lo riporta a casa con un blitz settembrino che lascia al palo pretendenti ben più ricche. Quando la notizia si diffonde, **un'innocua trasferta di precampionato diventa motivo di festa** per i tifosi che colorano di biancorosso il proprio traghetto verso Omegna. Nelle ultime stagioni Meneghin alterna prove eccellenti ad altre meno brillanti, anche perché l'anca inizia a non dargli tregua tanto da **fargli dire “basta” nei primi mesi del 2005**.

Oggi la decisione definitiva, quella dell'addio. **Forse lo rivedremo in campo nelle serie minori**, magari con il Daverio che lo ha coccolato nei mesi della riabilitazione: un paio di allenamenti a settimana più la partita, come un amatore qualsiasi da superstar che è stato. **I varesini gli vorranno bene lo stesso**, il bene che si vuole a un figlio o a un fratello del quale andare fieri.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it